ANNO XXXIV — Sabato, 11 giugno 1881 — N. 160

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Provincie del Regno	L.	1.	42
Anno	»	20	
Per tutti gli Stati d'Europa e Algeria	»	32	
Stati Uniti dell'America Settentrionale	»	36	
Canada Messicano	»	36	
Cina, Giappone, Chili e Australia	»	40	

Gli abbonamenti cominciano dall'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato costerà 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Bertal, rue Vivienne, 2 bis. — A Londra, presso Barbe et Jones, 4, Fenchurch Street.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 10 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il voto del Senato francese assume una importanza e gravità, che forse non ebbe mai per il passato alcun altro voto di ostesto ramo del Parlamento. Lo scrutinio di lista fu dunque respinto con una maggioranza di trentaquattro voti. E considerando che il partito repubblicano propriamente detto dispone nel Senato di una maggioranza da venti a trenta voti, ne inferiamo che vi si dovette fare uno spostamento di circa sessanta voti. La proporzione tra i fautori della scrutinio di lista e gli avversari del medesimo non fu guari diversa da quella messa in campo al principio della discussione nel avevamo preveduta. Il colpo fu terribile per il signor Gambetta. Imperocchè il Senato aveva il sentimento chiaro e preciso di quello che lo scrutinio di lista significava. Gli oratori, quando vi fosse stato qualche dubbio, s'incaricarono di dileguarlo. Nella Camera la paura del presidente, dell'uomo onnipotente, che dalla retrostanza governa a suo talento la Francia, e stato più forte dell'amore di libertà, dalle fede alle istituzioni repubblicane, dalle convinzioni personali. Il Senato rivendicò il credito e il prestigio del Parlamento francese. La *République française* confessa la disfatta dell'amico e protettore suo. Ma non sempre amarezza.

Il dolore che l'organo del signor Gambetta prova alla vista del crollato castello della fantasia suo, lo fa mettere in avvertimenti minacciosi: « noi, ove dice, non siamo sovraggiati; ripigliereme la nostra libertà d'azione e ne useremo. » Che cos'è questa libertà d'azione? Qual'è l'uso che la *République française* e il patrono suo intendono di farne? Sono parole di cotore oscuro. Par ci lasciano leggere nel cuore del gambettistì l'intimo pensiero: « non volete adunque (essi mormorano rivolti al Senato) lo scrutinio di lista? Noi faremo le elezioni sopra lo scrutinio di lista, e se questo gli rinscirranno favorevoli, si dovranno pure inchinare le umili cerbie al Senato. Al signor Gambetta avete voluto infliggere l'umiliazione di una grande e solenne disfatta, segnatamente all'opinione pubblica: adesso l'astuto e misterioso architetto di una nuova tirannide imperiale. Egli se ne rivarà col farcire degli elettori. Ma voi, tenetevelo bene a mente, rimarrete vinti nella prossima battaglia elettorale: e la vittoria nostra non sarà soltanto il segno del trionfo, del potenti del signor Gambetta. ma sarà ad un tempo il segnale della pronta adozione dello scrutinio di lista, dello l'abolizione del Senato e della creazione di un'assemblea unica. Per voi la è finita; per il signor Gambetta la storia incomincia ora una nuova èra. » Ecco il senso delle arcane parole.

Se la abrichino i gambettisti e i non gambettisti. La questione non ci tocca. Sappiamo che la Francia non cesce a saper vivere senza un padrone. Oggi il padrone si chiama Gambetta, come ieri si chiamava Napoleone. Il nome di Napoleone suona in Francia di glorioni e splendidi ricordi; quello del

2

APPENDICE

I MISTERI DELL'ACQUA TOFANA

II.

Giulia Tofana, il suo fratello e le sue amiche.

Della Giulia Tofana che portò a Roma di Palermo il segreto dell'acqua fatale, non sono o nulla. Marin Sanuto, storico, una parola, vuota la Roma, circa il 1627 — tre anni dopo l'elezione di Urbano VIII, nomato la propria espirazione di lei — dopoco che la Giulia era fuggita da Palermo con Girolama Spara, una figliastra, perchè si scoperse che Ippolito Lavazzi, genovese, reo gentiluomo, morì di veleno, proprio degli stessi ordini. Spadafora, palermitano e propar.to della Giulia. Ma ignorasi in questo fatto si procedendo il processo alla vecchia della Spinola a Roma, ove è certo che la Giulia morì nel 1654.

Tanto afferma la Girolama Spara che dice aver avuto per matrigna Giulia Tofana, la quale fece la prima prova di *sua arte* e *d'intendere di fanciullo*, ed era la relazione con molte persone di alto lignaggio come, per esempio il duca Lante, il marchese Astalli, la signora Torres, la Scrispi ed altri. Questa fattucchiera stette lungo tempo in Roma, poichè vi si trovò anche un frate. Fu la druda di un certo Padre Girolamo di S. Agnese, che stava a S. Lorenzo in Lucina (2) di maniera, e presenta una parte principale nel processo, sebbene non comparisca.

Nel 1644 scrivono della *Nuova Enciclopedia* si dice che la Tofana « visuta « fino ad un'età avanzata fu finalmente « strappata da un convento in cui s'era « rifugiata e sottoposta alla tortura con« fessò di essere stata cagione della morte « di un numero di soggetto persone. » Noi sappiamo a qual fonte queste notizie siano attinte e quindi le stesse per quel che possono valere.

Le sue della Giulia conobbero quella pedra Girolama Giovanna De Grandis e Girolama Spara che sono le due donne

1

posteriore alla vecchia della Spinola a Roma, ove è certo che la Giulia morì nel 1654.

Tanto afferma la Girolama Spara che dice aver avuto per matrigna Giulia Tofana, la quale fece la prima prova di *sua arte* e *d'intendere di fanciullo*, ed era la relazione con molte persone di alto lignaggio come, per esempio il duca Lante, il marchese Astalli, la signora Torres, la Scrispi ed altri. Questa fattucchiera stette lungo tempo in Roma, poichè vi si trovò anche un frate. Fu la druda di un certo Padre Girolamo di S. Agnese, che stava a S. Lorenzo in Lucina (2) di maniera, e presenta una parte principale nel processo, sebbene non comparisca.

Nel 1644 scrivono della *Nuova Enciclopedia* si dice che la Tofana « visuta « fino ad un'età avanzata fu finalmente « strappata da un convento in cui s'era « rifugiata e sottoposta alla tortura con« fessò di essere stata cagione della morte « di un numero di soggetto persone. » Noi sappiamo a qual fonte queste notizie siano attinte e quindi le stesse per quel che possono valere.

Le sue della Giulia conobbero quella pedra Girolama Giovanna De Grandis e Girolama Spara che sono le due donne

1

il signor Gambetta, finora, non le rappresenta che l'industre avo, italiano puro sangue, sopra le spiagge liguri. Il fondaco paterno a Cahors, l'aula de Parigi in pallone durante l'assedio e le florite e sonore concioni. Non vogliamo con questo negare al sig. Gambetta il grande ingegno e la rara abilità politica. Il signor Thiers asciutto una maggioranza alla repubblica; ma il signor Gambetta, opportunamente valendosene, consolidò la repubblica e la pose al sicuro da qualunque attentato dei bonapartisti e dei legittimisti e degli orleanisti. Il quale risultato non si sarebbe potuto ottenere senza certe qualità personali straordinarie; in ispecie tenuto conto del sommo strumiere e dell'origine straniera del padre dell'attuale presidente della Camera. L'amministrazione per la condotta sua interna non ci ha impedito di avvertire gli errori medesimi e forse irreparabili a fatali che per l'impulso suo la Francia veniva commettendo all'estero; fra i quali il maggiore si fu avvenire oggi l'elezione della lista significava. Gli oratori, quando vi fosse stato qualche dubbio, s'incaricarono di dileguarlo. Nella Camera la paura del presidente, dell'uomo onnipotente, che dalla retrostanza governa a suo talento la Francia, e stato più forte dell'amore di libertà, dalle fede alle istituzioni repubblicane, dalle convinzioni personali. Il Senato rivendicò il credito e il prestigio del Parlamento francese. La *République française* confessa la disfatta dell'amico e protettore suo. Ma non sempre amarezza.

Il dolore che l'organo del signor Gambetta prova alla vista del crollato castello della fantasia suo, lo fa mettere in avvertimenti minacciosi: « noi, ove dice, non siamo sovraggiati; ripiglieremo la nostra libertà d'azione e ne useremo. » Che cos'è questa libertà d'azione? Qual'è l'uso che la *République française* e il patrono suo intendono di farne? Sono parole di cotore oscuro. Par ci lasciano leggere nel cuore del gambettistì l'intimo pensiero: « non volete adunque (essi mormorano rivolti al Senato) lo scrutinio di lista? Noi faremo le elezioni sopra lo scrutinio di lista, e se questo gli rinscirranno favorevoli, si dovranno pure inchinare le umili cerbie al Senato. Al signor Gambetta avete voluto infliggere l'umiliazione di una grande e solenne disfatta, segnatamente all'opinione pubblica: adesso l'astuto e misterioso architetto di una nuova tirannide imperiale. Egli se ne rivarà col farcire degli elettori. Ma voi, tenetevelo bene a mente, rimarrete vinti nella prossima battaglia elettorale: e la vittoria nostra non sarà soltanto il segno del trionfo, del potenti del signor Gambetta. ma sarà ad un tempo il segnale della pronta adozione dello scrutinio di lista, dello l'abolizione del Senato e della creazione di un'assemblea unica. Per voi la è finita; per il signor Gambetta la storia incomincia ora una nuova èra. » Ecco il senso delle arcane parole.

Se la abrichino i gambettisti e i non gambettisti. La questione non ci tocca. Sappiamo che la Francia non cesce a saper vivere senza un padrone. Oggi il padrone si chiama Gambetta, come ieri si chiamava Napoleone. Il nome di Napoleone suona in Francia di glorioni e splendidi ricordi; quello del

UN CONSIGLIO GRAVE
SULLA CONVENIENZA MONETARIA

Una rivista inglese di primo ordine, molto pregiudicata e brittannicamente unilaterale nelle questioni monetarie, (è quella che dava all'Italia il consiglio di far il suo imprestito tutto in argento o'di cscire coll'argento dal corso forneso!) fa una proposta, che riflette sicuramente il pensiero di alcuni uomini di Stato eminenti dell'Inghilterra. Non si ricorrobbino alle fine di giugno le tornate della Conferenza monetaria; si faccia un preliminare di convenzione pel bimetallismo fra la Francia, gli Stati Uniti, l'Italia, la Spagna, l'Olanda, il Belgio e la Svizzera e questi ultimi due Stati si pleghernno anch'essi quantenque reluttanti – e si negozii colla Germania e coll'Inghilterra. La Germania offrirà la sospensione della vendita dell'argento e farà tutte quelle altre concessioni che sono note, e più ancora; l'Inghilterra, oltre alla libera e illimitata coniziione dello scpio d'argento in India e alla conservazione del monometallismo in argento in quel vasto impero, potrà consentire ad alzare a dieci lire sterline la capacità liberatrice della monete di argento che oggi è a dce sterline, *riconoscendole si pieno valore* e impegnandosi a ritirare tutti i pezzi d'oro inferiori alla *sovrana*.

« Ciò, dice l'autorevole Rivista, trarrebbe seco una spesa rilevante a cui « rebbe alquanto molesto al pubblico. « Ma l'Inghilterra è abbastanza ricca « per sostenere la spesa e gl'inconvenienti non sarebbero di tal fatta « da mutarsi in grave sventura. In somma purchè non le si chieda la libera coniziione dell'argento, l'Inghilterra è disposta a concessioni notevoli.

Esa domanda soltanto che la sospensione dell'argento rimanga *non preparatina della Corona*. Ma, secondo l'autorevolissima Rivista, ammesso ciò, potrabbe coniare l'argento a pieno valore, ritirando quello che esiste in circolazione, o che è ancora in deficienza di appunto, abandone la facolti liberatrice e facendone un uso maggiore. E un gran passo codesto, se il governo inglese vi si risolvesse. Così l'Inghilterra implicitamente s'impegnerebbe a entrare nella lega nuova, se per riabilitare l'argento parecchi importanti governi si avviassero, come prima provvisionale, a una coniziione limitata per contingenti assegnati a ciaschadno di loro secondo un rapporto comune coll'oro, come fu consigliato nelle lettere della *Nuova Antologia*, nel caso che non si potesse ottenere l'assenso dei governi più importanti per la coniziione illimitata del metallo bianco. E fra i più importanti, oltre a quelli della lega latina e degli Stati Uniti, vi sarebbero, oltre l'Inghilterra e la Germania il problema si presenta oggidì nei termini seguenti: far nulla o lasciare che i mali crescenti impongano tardi o ricorsi; succumbere alla lega latina, oltrechè gli Stati Uniti, l'Olanda e la Spagna, anche la Germania e l'Inghilterra, nel bimetallismo illimitato, fuendo oggi Stati refrattari accordi, intesi a riabilitare indirettamente l'argento; infine, accordarsi sul principio della coniziione limitata dell'argento per contingenti assegnabili ai vari Stati, in un rapporto comune coll'oro, in modo che l'argento risequisti il suo

1

ufficio di moneta internazionale; e ciò come prima esperimento e avviamento a un secondo periodo – quello della coniziione libera dell'argento. Il consiglio della *Saturday Review* di fare una lega dei soli Stati per la coniziione libera dell'argento, prendendo accordi colla Germania e coll'Inghilterra, le quali s'impegnerebbero indirettamente a rialzare il prugio dell'argento, è gratuitiano a non ci pare *molto schietto e disinteressato*.

Basterebbero questi sei Stati confederati, battendo l'argento al° 15 1/2, a farsi rialzare il prugio in modo che non convenisse alla Germania, all'Inghilterra e agli altri popoli fuori della lega, con operazioni di arbitraggi, di aspirare e involarsi tutto l'oro, scindendo l'argento nei territori della lega, e quindi di riverberare sulla *circolazione alternativa* del metallo più degradato? Ecco il problema, sul quale non è lecito pronunziarsi in un giornale quotidiano, tanto è grave e tanti svolgimenti teorici richiederebbe. Vi sono i bimetallisti entusiasti, che si getterebbero a capofitto in una lega somigliante, e giurano che non ne deriverebbero danni al loro paese. Vi sono i bimetallisti più cauti e ragionevoli, i quali considerando che oggidì l'argento gode in media il 45 per cento, non si avventurerebbero in una lega somigliante, senza che vi si aggreggasse coll'obbligo di conciamente limitato, lo Stato vedri sempre il *cittadino* e il *mercato* sempre un'*anima*, scrutizer l'un dall'altro inseparabili. Questo evidente che ogni nazione umana ha relazione col foro interno, il quale se a lasciarebbe non è però mero impossibile. *Libera Chiesa in libero Stato*, e viceversa, sono formole che sempre non bastano, perchè indeterminate e ambigue.

Il definitivamo programma deve essere temporana da anbo le parti, temporanea dignitosa, sincera e costinua, che sfugge alle tentazioni anche più forzate, affinchè si possa camminare senza scontri, su uno arzo scabrosità. Assenne senza cruccio. Sarà questa alla storia e al presente, non ravvisi nuovo bastevole naturirà nel popolo italiano e assai meno negli altri Stati, per quel ripeto: timorosi e bonchi. Il buon siero, ottimo elemento in tutte e non in altre regioni, è abbidiente. Prima disopra di favorire, assi scoliare, un movimento di simil fatta sembra conveniente apparare per bene le intenzioni, e se si costituirà il mezzo facile, non cercare di limitarlo lungamente all'opera passiva un educativo di minorenza, strisciare sul letto storico le barriere liberali. Carti di patria mi dice che soltanto così la monarchia imperata e sacerdente empiderà e stabilirà l'imitazione del nostro nazionale risorgimento: dopo la rivoluzione che creò, la moderazione che consacrerà.

Un lettore assiduo.

Lettere Egiziane

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Cairo, 3 giugno.

Continuano i timori per le condotte degli ufficiali, i quali, resi baldanzosi dalle soddisfazioni avute in seguito alla memorabile questione dei bastoni, affrontano nuove prove e mostrano di volere essere essi e parenti assoluti del governo e dell'amministrazione.

In febbraio vollero che fosse riavisto il ministro della guerra perchè non tenesse in debita considerazione gli ufficiali inferiori, mentre proteggeva altamente i circassi. Il ministro della guerra fu loro sagrificato.

In seguito domandarono un aumento di stipendio, ed anche questo fu pienamente accordato.

Ora domandano che la maggior parte degli ufficiali nei reggimenti sia fatta dei soli egiziani, mentre presentemente i tre quinti del ministero della guerra; domandano che l'effettivo dell'esercito sia portato dai 13 ai 20 mila, ridacendo a due le leve ogni due anni; pubblici, domandano un governo costituzionale, e non un quarto altro caso di simile natura.

Il governo è disposto a cedere a molto, almeno per quanto concerne la nomina degli ufficiali, giacchè non crede di potere in altro modo reprimere la forza armata; ma mentre promette, e si fanno i primi voti in favore della costituzione, non può a meno di non rimanere in forte apprensione.

Vedendo la persistenza in questo idea sovversiva degli ufficiali, è evidente che deve cercarsi sotto chi li spinga per questa strada.

Le menti costituzionali darebbero idea che quest'insegnato sia qualche ambizioso pentiti non soddisfatto dall'attuale ordine di cose e desiderevo di tornare al potere. Ma se ciò fosse se ne saprebbe qualche cosa, mentre invece non si sa proprio nulla.

Ciò però che molti ritengono è che l'incitamento a ciò venga da emissari stranieri nello scopo di procurare disordini da rendere necessaria un'occupazione estera che poma controbilanciare la compressione francese nella Tunisia. Ammesso ciò che secondo in seguito; ma è difficile che le cose si possano accendere nello stato in cui si trovano.

Le prestre militari della quali vi ho fin qui parlato, non solo sono state osservate al presidente del Consiglio, ma sono state portate da qualche membro indigeno, nel seno stesso del Consiglio dei ministri. Fino il febbraio scorso fu inscrivesta di studiare un nuovo organismo dell'esercito. Questa Commissione composta dei migliori ufficiali superiori egiziani, e presieduta anni sa verso l'Egitto, e di parecchi ufficiali europei, è stata più volte indirizzata a fare osservazioni quasi sempre assai arroganze a sostegno dei loro pretesi diritti.

Intanto il nodico trovasi in Alessandria, ed i ministri sono in procinto di trovarsi ancor essi per settimana per recare consiglio sotto la sua presidenza.

Avvoto visto nei giornali avvisavi a franchi nazionali fatti in Cisarea ed in Mersiglia degli arresti di falsimonetari che lavisavano in gran parte qui in Egitto il prodotto delle loro operazioni criminose. Qui venne arrestato uno che riceveva la falsa moneta e la collocava. Non vi potete lamentare quanto siarlo solenne di non aver fatto a proposito di questo fatto, imperocchè ogni giorno ci troviamo convers, come partecipanti, i nomi di persone e di stabilimenti che avevano sempre goduto la migliore considerazione, e che sono notoriamente superiori di molto a simili basso e vigliacche insinuazioni.

Dio che di questo che ho detto ne sia cenche informata la detta signora ritiella che tenava sue il Maestro di casa della Duchessa di Genzi.

Ma ogni qualvolta nel Processo vanira in ballo il nome di donna dell'aristocrazia romana, il pubblico si fermava come se avesse paura di sentirne non che non volesse sapere. Perchè la rivelazione della Da Grandis potè inutile per la magistratura della ministero provinciana dell'Arezzo. Pure penultre che si tenga del Processo Ferraris, il pubblico vuole sapere come morta. La De Grandis, che le efferma convinta, no parla come di un delitto e la Spara dice di lui — e Dio dicono che questo antenne fiori di Roma dal signor Cesaristile e che è morto. » — Ma senza discutere che ottenuti le carte del fiori si trova nel Processo. La giustizia romana, al periodo di trovare vivo pedro Girolamo e di doverlo interrogare a giudizio profori di riguardarlo come morto e supplito nella fede dalle accuanta De Grandis a Spara.

A. ARMELLO.

Col prossimo corriere francese partirà la consegna per l'Europa il controllore generale inglese sig. Cairns, per cui l'Egitto rimarrà privato lungo tempo del suo controllori, essendo il sig. da Bligniéres partito, se non due settimane. A rappresentare il controllo rimane qui il segretario generale sig. Lyon. E Air-Ia, che partirà solo al ritorno del da Bligniéres, il quale è stato qui dopo il 20 corrente.

La città di Cairo continua a spopolarsi, avendo già partiti tutti i forestieri e buona parte dei funzionari superiori europei. In quest'anno poi le spopolamento sarà anche maggiore, avendo il governo regolato i congedi degl'impiegati, i quali possono ora ottenere un congedo senza perdere lo stipendio, come accadeva per l'addietro.

L'altro ieri è partito da qui il cav. Gobbo sulla Lombardo per fare ritorno in patria, come già vi dissi in altra mia. Egli fu accompagnato alla stazione dalla Farnesia da molti italiani e da molti funzionari di di diverse nazionalità, che vedevano con profondo rammarico partire quello che essi avevano imparato ad apprezzare altamente durante il tempo che lo avevano potuto aver per collega e per superiore. Fra gli accompagnatori vi era pure Blum pascià, sotto-segretario di Stato per le finanze, ed il sig. Lyons d'Airolo, segretario generale del controllo anglo-francese.

È veramente doloroso di vedere come partono bili, quale il cav. Gobbo, che col loro merito e colla loro condotta danno tanto alto il nome italiano e si sono procurata la stima e la considerazione di tutti gli stranieri, debbano ora lasciare il posto a dozzine di passe par ritornarsene nel proprio, ove difficilmente potranno trovare una posizione che loro procuri una qualche soddisfazione.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Castellammare di Stabia
9 giugno.

Dunque, fiasco! Nettuno ed Ecco si son posti d'accordo per impedire che il *Flavio Gioia* prendesse possesso del suo alimento.

Ch'io ne pol'di letturare, veramente. Dimmi! Al nove di giugno, ever questo tempo, queste mare, quest'ucrgene, questa burrasca. Avere quella persistenza di tempesta, che dire da quattro giorni, come, e minaccia di durarne altrettanto! Qui, aver la neve!

Non per vero; oppure, se fosse così qui invece alle 10 1/2, avrete visto a sacrificio cader la grandine grossa come un fagiuolo, con una tenacia, una durata che appena avrebbero comprensibili nel mese di gennaio!

E fa freddo! Il vento che soffia dal mare e che soffiera la notte impedirà certo, rovinerà ogni gran parte della vendemmia. Ilato come un soffio squilenare. A certi sbocchi di via si corre rischio di traversare da un punto all'altro, e il meno che si di rimane è il cappello, che va rumbando certo passi lontano.

Al nove di giugno! Ero un paese da che non si verificava più il vieto adagio popolare: *in occhio d'agosto ogni maggio mise il dipanatoio al fuoco*. Siamo quasi in procinto di far le stoose. Vermente preferiremmo di mettere il lungo all'acqua; e qual legno governano quei fuoco il *Flavio Gioia*, tanto per nominarlo.

Perchè, non basta aver fatto ed essere sul punto di varare un isorcicatore contro-storato secondo i dati più recenti del-la scienza; bisogna che si pensi seriamente alla marina italiana, bisogna che si pensi a mettersi a gli allarghi in modo da rispondere ai bisogni della nostra costa. Ed ancora, prima di tutto, ricordare che i tramonti sono a Tunisi, e che a tronto miglia vi sta la Sicilia.

Ma torniamo al varo. Ieri, quando in giunsi a Castellammare, il tempo si era rabbonito, il mare si era alquanto di molto. Bastemi alle informazioni, seppi che il varo avrebbe avuto luogo, e che sino allora nessuna disposizione sospendeva era giusta. Non alle 10, quando le terzo artiglieria, non s'era dubbio che il varo si sarebbe fatto, anche se Giove Pluvio non avesse permesso al sole di far capolino.

Però, toreando all'albergo e traversando la piazza del municipio, io fui colpito d'lo strano rumore che veniva dal mare. Mi avvicinai all'orlatura del terrapieno proseguendo sul golfo, e il primo subito che riscontri in una scabia d'acqua salsa, in box a e sei vuotie.

Alle 10 1/2 si udì un primo rombo, lontano, e poi sempre più vicino; i lampi si seguirono con una rapidità ed una durata inconcepibile, l'acqua venne giù a torrenti, la grandine giunse con furia ad ostinazione contro i vetri, in mezzo a questo scompiglio di illuminazione per circa trenta secondi di via, mentre non il meno maestoso e terribile bordone a tutto quel diavoleto.

Queste durò per oltre tre quarti d'ora. Poi cominciò la calma, e poscia che la orisi si fosse alquanto ravvenuta, ritornai.

All'una dopo mezzanotte, si è cominciato da capo. Cosenta la violenza dell'uragano, la pioggia ha continuato ininterrotta sino allo scito di stamane.

Alle otto e mezzo mi son recato all'arsenale, più per incepcio che per altro, avendo anticipatamente che il varo non si potesse fare. Lungo la via, ho incontrato un drappello di guardie di P. S. e-

sposamente venute da Napoli, alle quali ho domandato che novità vi fossero. Non sapevan nulla: ieri giunte allora. Vuol dire che prima delle 6 30 — quando sono partito — anche a Napoli non erano stati desti cent'orchini.

Giunto all'arsenale, ho letto l'ordine stat. del comandante Toppuli, che annunziava la sospensione del varo a causa del tempo sattivo. Esso è rimandato a sabato o domenica, decidi si prevede che prima di allora il movimento del mare sia cessato, e non andrà il vento di soverchio lavenie, che soffia costantemente da quattro giorni.

Ora, quest'ore, una pomeridiana, il mare si rovescia ancora nella via frangendosi contro le scogliere, e, lungo tutto il litorale sino alla punta di Pontillo, si scorge permanentemente una larga striscia bianca, mobile e spumeggiante, che basta a farne conoscere la riva.

Fortunatamente, in aquilo agli uragani di stamane, non si è verificata vernna disgrazia, nè in terra nè in mare.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid, 7, annunzia che in voce di proteste negatasi alla Camera contro l'impresa per la costruzione dell'arsip-lago Scalon alla Germania, è priva di fondamento.

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali viennesi proseguono ad occuparsi del malcontento del generale Uchatius. Alcuni di essi lisciamano, a questo proposito, severamente il ministro della guerra, nonchè alcuni personaggi che occupano posti elevati nella direzione dell'esercito. È fattora un mistero in corte e nel ministero. I fenerali, si quali assistevano molti generali, il ministro della guerra e gli alunni di campo dell'imperatore, rimangono silenzi.

— A Kolin un incendio distrusse quasi completamente la fabbrica di proiettili chimici.

Il danno è calcolato a 400,000 fiorini.

TURCHIA. — L'Oriente è di preso della invvenzionalgieno. Scrivono da Costantinopoli, 31, alla *Pol. Corr*: che la posizione di Said-pascià, quale ministro, è molto incerta, e che avverso vano della nomina di Midhat-pascià a governatore di Smirne. Sebbene questa vica meriti *conferma*, nondimeno si è ferma positivamente che Midhat-pascià è uno degli uomini realmente dell'Europa *Kirch*, che riceve ieri del milano, e che il suo processo forse mai abbandonato interamente in un momento di necessità in loro più, od è suo cuore.

Nelle larze presente il cosso non è fondamente proprio della legge, ma è il cosso stesso di sicurezza, di lavare e di risparmio. All'inclistore che Rumina deve essere unita la volontà che ogni cittadino è sempre di una forza morale della quale il cosso è prova, costituisce tit-lo morale e non materiale al voto.

Se si trascura questo elemento di moralità si berà conto esto di un criterio di materialità intellettuale che dà solo, à inabile:

Che deve l'argomento delle merde
S'aggiunge a quello che dà peso
Nessun ripeve si può far la pesa.

Respingo l'acqua che si vogita sancire una prevalenza di classi; oggi non si sono più classi, ma vi sono solo cittadini, e nessi la lotta il cui giudizio non si può abbandonare agli ardenti dell'ignoranza. (Oh oh! a Sicilia).

Le borghesie che fone l'Italia unica ed indipendente (Marmorio) è l'unico argine che protegge la civiltà dai bassi fondi dell'anarchismo e-alzaria delle ana basi. Se di dover s-condere, ma gli è pratu schiamare nel posto:

Vittorio cosse Dirigiacuti sei vieta Catroni.
(Bene! a Destra — Vivi segni d'approvazione).

Lesane presenta la Relazione sul bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze.

PRES. La parola spetta all'on. Crispi. (Segni di attenzione).

CRISPI dice che si limiterà oggi a sostenere gli emendamenti sui tre primi articoli, riservandosi di sostenere le altre proposte, per l'indennità ai deputati, ecc., nelli articoli successivi.

Il primo sia emendamento è il seguente:
« Sopprendono del numeri 3 e 4 della l'art. 1.; degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12; del numero 3° di l'Articolo 17, salvi i due paragrafi successivi; dell'art. 18, del numero 4 e del paragrafo dell'articolo 21, degli articoli 22, 24, 1(0, 101 e 102 d-l disegno di legge sulla Giunta parlamentare. »

L'oratore premette che il paese ed il Parlamento non sono indifferenti a questa questione. Che la Camera la accolga o la pronunciati. Dice che nella legge attuale non si può-rinnovare fra altre elezioni, perchè tali elezioni sarebbero fatte sulla legge riforma, sostenendo quindi che la legge attuale è sostituita a non potrebbe dare una larga rappresentanza al paese. (Bene!)

L'oratore esamina le origini e gli elementi della sovranità, in rapporto alle condizioni attuali del popolo. Dice che la Legislazia deve compiere l'opera da lui promessa nella iniziativa, non impedendo che la Camera stessa abbia vita pubblica ed autorizzo in Parlamento.

Questo sarà, secondo l'oratore, il modo migliore per fare che la Camera non sia ostacolo a l'ottari del paese e della capacità. Combatte quello del centro, come prematuro ed opposti.

Sostiene il suffragio universale, limitato a quelli che sanno leggere e scrivere. Per questo propone un articolo del seguente tenore:

« L'elettore, abbiamo, recati ad un dato tavolo e ciò desiderato a sapere sulla scheda consegnatagli tanti nomi quanti sono i deputati assegnati al collegio elettorale.

« È proibito votare con schede stampate o con iscritte diverse da quelle di che all'art. 31 della presente legge. Se l'elettore, per falsa indispensabile necessità, o regolarmente constatata dall'ufficio elettorale, incorre nell'impossibilità di votare. A assenza a far avvenire i nomi da lui inscritti da un altro elettore di sua fiducia; il secretario le farà scrivere nel verbale, indicandone il motivo. »

L'oratore svolge della constituzionalità interna ai singoli articoli, esaminandone l'applicazione in Francia e in Italia. Ricorda i plebisciti.

Combatte dichiarando che per le monarchie nazionali è ogni condizione necessaria che il popolo abbia in Parlamento large rappresentanza in tutte le sue classi.

PRES. La parola spetta all'onorevole ministro guardasigilli.

MACCHI MANCINI (guardasigilli) dice che è suo obbligo difendere i concetti di cui ha parlato, che tanti ottimi hanno citato.

Ringrazia, pri-a di tutto, gli onorevoli della Commissione, fra cui l'onorevole Rudini, che ha lodevole per pre- manifestazioni che ha fatto in favore della sincerezza. Con convinzione ha contenuto le sue opinioni, e può dire: *credidi et locutus sum*.

L'on. ministro respinge l'accusa dell'on. Minghetti e dice che questi non tenta alcuna via per sottrarsi alla responsabilità del lavoro.

Prendendo ogli on. Minghetti e Rudini che in accompagno di dottrine rivoluzionarie. Ricorda i suoi studi sulle opere di Rosmyni e dichiara d'essere alle dottrine di questo decreto.

Ammette la rivoluzione francese per quanto ha di buono, ma non crede la rivoluzione fu sublime perchè mantenne l'unità del territorio della repubblica e per altre ragioni.

Ma non è misero suffragio delle dottrine rivoluzionarie francesi.

Dice che l'ministro assunse di contraddizione gli oratori della Destra in questa questione.

Esamina le opinioni sostenute nel corso della discussione.

Parla del suffragio universale. Ammette che sia diritto naturale, ma che dev'essere regolato e condizionato dal diritto universale.

È in favolo del legislatore di imporre questa condizione.

Parla della considerazioni di colore che sostennero il suffragio incondizionato, sopprendo le legislazioni straniere sulla questa.

Svolge molte osservazioni per combattere il diritto elettorale agli analfabeti.

Dice che non è giusto il suffragio universale, nè gradatamente.

Vuole la volontà libera, l'intelligenza libera, il nuovo libero. Desidererebbe a la maggior nostra delle libertà

L'on. ministro prosegue dicendo.

Le scuole a sedotta a ove 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Commissione suppone. — Ieri, venerdì, il calendario segnava Santa Margherita; il che vuol dire l'onomastico della Augusta nostra Regina.

Scoprirono che parecchi telegrammi furono inviati a S. M. per attestare i suoi affetti dinastici e il saggezzi della città sacra. Tra gli altri diamo il seguente dell'Associazione costituzionale romana:

« *S. M. la Regina d'Italia.*

« Napoli.

L'Associazione costituzionale romana, nel giorno onomastico della Regina, augusta donna della M. V., esempio all'Italia e ogni gentildonna e d'ogni virtù.

« *Il Presidente.* »

In segno di festa, le scuole comunali hanno ieri fatto vacanza.

Amministrazione costituzionale romana. — Ieri alle ore 9 1/2, nella sala del Circolo filodrammatico si riunirono i Consiglio. L'Associazione costituzionale romana per una straordinaria generale, che riuscì numerosissima.

Fu prima approvato il resoconto amministrativo dell'anno 1880 dietro rapporto del sindacatori. Il presidente, onorevole Minghetti, informò quindi l'assemblea sulle ragioni che lo costrinsero a convocarla d'urgenza. Questa fu più volte interrotta da applausi entusiastici.

Il primo suo emendamento è il seguente:

« Sopprendono del numeri 3 e 4 della l'art. 1.; degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12; del numero 3° di l'Articolo 17, salvi i due paragrafi successivi; dell'art. 18, del numero 4 e del paragrafo dell'articolo 21, degli articoli 22, 24, 1(0, 101 e 102 d-l disegno di legge sulla Giunta parlamentare. »

L'oratore premette che il paese ed il Parlamento non sono indifferenti a questa questione. Che la Camera la accolga o la pronunciati. Dice che nella legge attuale non si può-rinnovare fra altre elezioni, perchè tali elezioni sarebbero fatte sulla legge riforma, sostenendo quindi che la legge attuale è sostituita a non potrebbe dare una larga rappresentanza al paese. (Bene!)

L'oratore esamina le origini e gli elementi della sovranità, in rapporto alle condizioni attuali del popolo. Dice che la Legislazia deve compiere l'opera da lui promessa nella iniziativa, non impedendo che la Camera stessa abbia vita pubblica ed autorizzo in Parlamento.

Questo sarà, secondo l'oratore, il modo migliore per fare che la Camera non sia ostacolo a l'ottari del paese e della capacità. Combatte quello del centro, come prematuro ed opposti.

Sostiene il suffragio universale, limitato a quelli che sanno leggere e scrivere. Per questo propone un articolo del seguente tenore:

« L'elettore, abbiamo, recati ad un dato tavolo e ciò desiderato a sapere sulla scheda consegnatagli tanti nomi quanti sono i deputati assegnati al collegio elettorale.

« È proibito votare con schede stampate o con iscritte diverse da quelle di che all'art. 31 della presente legge. Se l'elettore, per falsa indispensabile necessità, o regolarmente constatata dall'ufficio elettorale, incorre nell'impossibilità di votare. A assenza a far avvenire i nomi da lui inscritti da un altro elettore di sua fiducia; il secretario le farà scrivere nel verbale, indicandone il motivo. »

L'oratore svolge della constituzionalità interna ai singoli articoli, esaminandone l'applicazione in Francia e in Italia. Ricorda i plebisciti.

Combatte dichiarando che per le monarchie nazionali è ogni condizione necessaria che il popolo abbia in Parlamento large rappresentanza in tutte le sue classi.

PRES. La parola spetta all'onorevole ministro guardasigilli.

MACCHI MANCINI (guardasigilli) dice che è suo obbligo difendere i concetti di cui ha parlato, che tanti ottimi hanno citato.

Ringrazia, pri-a di tutto, gli onorevoli della Commissione, fra cui l'onorevole Rudini, che ha lodevole per pre- manifestazioni che ha fatto in favore della sincerezza. Con convinzione ha contenuto le sue opinioni, e può dire: *credidi et locutus sum*.

L'on. ministro respinge l'accusa dell'on. Minghetti e dice che questi non tenta alcuna via per sottrarsi alla responsabilità del lavoro.

Prendendo ogli on. Minghetti e Rudini che in accompagno di dottrine rivoluzionarie. Ricorda i suoi studi sulle opere di Rosmyni e dichiara d'essere alle dottrine di questo decreto.

Ammette la rivoluzione francese per quanto ha di buono, ma non crede la rivoluzione fu sublime perchè mantenne l'unità del territorio della repubblica e per altre ragioni.

Ma non è misero suffragio delle dottrine rivoluzionarie francesi.

Dice che l'ministro assunse di contraddizione gli oratori della Destra in questa questione.

Esamina le opinioni sostenute nel corso della discussione.

Parla del suffragio universale. Ammette che sia diritto naturale, ma che dev'essere regolato e condizionato dal diritto universale.

È in favolo del legislatore di imporre questa condizione.

Parla della considerazioni di colore che sostennero il suffragio incondizionato, sopprendo le legislazioni straniere sulla questa.

Svolge molte osservazioni per combattere il diritto elettorale agli analfabeti.

Dice che non è giusto il suffragio universale, nè gradatamente.

Vuole la volontà libera, l'intelligenza libera, il nuovo libero. Desidererebbe a la maggior nostra delle libertà

L'on. ministro prosegue dicendo.

Le scuole a sedotta a ove 6.

Domani seduta alle 2.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno.
(194ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 15 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi ad alcuni deputati.

Maluccesse presenta la Relazione sul disegno d'iniziativa del ministero di grazia, giustizia e culti pel 1881.

Panzone presenta la Relazione sul progetto di legge concernente le Valli di Comacchio.

Pess. annunzia che l'on. Di Pisa fu eletto commissario dei consorzi annullati nella votazione con voti 146. L'on. Randonnini ne ebbe 72.

(Si attende fino alle 2 35 l'arrivo del ministro dell'interno).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale politica.

Pres. La parola spetta all'onor. Chiaradia per proseguire il suo discorso, incominciato ieri.

Chiaradia, continuando il suo discorso interrotto ieri, ripete che è erroneo non solo il far dipendere il voto da una capacità scolastica, ma anche il metterlo in relazione ad una legge di pubblica istruzione, la quale più che un fatto è una promessa, e che non può avere effetto che gradatamente, secondo il miglioramento economico dei comuni.

Il comune che la obbligatorietà dell'istruzione dovrà fare per raggiungere il suo vero scopo sarà lungo e faticoso. Questa legge appaia adunque del tempo il suo compimento; e di è il caso che si verrebbe, per violare la sanzione del referendum, determinando così una concessione di due leggi che per il loro libero svolgimento non possono avere luogo.

Di più si è l'esperienza la scuola obbligatoria costituisce il diritto dell'elettore, poichè questi non obbligo il maggiore sia al fanciulli come alle famiglie, ne consegue che anche a questo si dovrebbe estendere il diritto elettorale... (Oh! oh! a Sinistra).

Invoca il diritto alle donne al voge a si fa base: ma, segnendo ad esse, si riconosce che per esercitarlo ci vuole qualche cosa di più che la semplice istruzione obbligatoria.

Esamina quali l'acciare i programmi e l'efficacia della scuola elementare e accenna la lentezza ad a dare ad a conservare la sua scuola istruzione.

Intende il sisi un proposto dell'onor. Crispi, stimma che l'elettore sia una scuola che ha principii determinati, che sostiene il diritto elettorale, incerato alla qualità di elettore.

Ma il ministero, abbandonando le idee radicali, (Movimenti) per accostarsi alle liberali, non è ed dell'una nemmeno dell'altre, e fa mia disegni di riforma elettorale a-lzio spino nti ed ai nemici sui.

Di più il ministero, per la sua condizione cieca disgregazione enormi tra una provincia e l'altra d'Italia, tra le città e la campagna, costituisce un pericolo legislativo.

Rovina nell'atto legislativo in cui che, per tutto il sesso il diritto di voto, mentre dimostrasi la macchina istruzione riservata dell'elettore medici anni prima, non si potrebbe ha il diritto di voto, che parecchi la legge non si fonda sulla capacità, ma sopra una presunzione di capacità.

Chi rifiuta pel il certificato della scuola obbligatoria l'1 d-legati scolastici, creazione ministeriale.

Tanto varrebbe, dice l'oratore, accordare la nomina d gli elettori, ai consiglieri provinciali e municipali.

Il rapporto tra gli elettori per nome o quelli per scopi non deve essere altrimenti. Si fonda la legge elettorale per certo numero 600,000 per capoluoli. Non comprende l'avvenire per i consiti i quali dicono: se la legge è buona, perchè non si dichiara una legge che ne estenda la volontà che ogni cittadino è sempre di una forza morale della quale il cosso è prova, costituisce tit-lo morale e non materiale al voto.

Se si trascura questo elemento di moralità si berà conto esto di un criterio di materialità intellettuale che dà solo, à inabile:

Che deve l'argomento delle merde
S'aggiunge a quello che dà peso
Nessun ripeve si può far la pesa.

Respingo l'acqua che si vogita sancire una prevalenza di classi; oggi non si sono più classi, ma vi sono solo cittadini, e nessi la lotta il cui giudizio non si può abbandonare agli ardenti dell'ignoranza. (Oh oh! a Sicilia).

Le borghesie che fone l'Italia unica ed indipendente (Marmorio) è l'unico argine che protegge la civiltà dai bassi fondi dell'anarchismo e-alzaria delle ana basi. Se di dover s-condere, ma gli è pratu schiamare nel posto:

Vittorio cosse Dirigiacuti sei vieta Catroni.
(Bene! a Destra — Vivi segni d'approvazione).

Lesane presenta la Relazione sul bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze.

Pres. La parola spetta all'on. Crispi. (Segni di attenzione).

Crispi dice che si limiterà oggi a sostenere gli emendamenti sui tre primi articoli, riservandosi di sostenere le altre proposte, per l'indennità ai deputati, ecc., nelli articoli successivi.

Il primo suo emendamento è il seguente:
« Sopprendono del numeri 3 e 4 della l'art. 1.; degli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12; del numero 3° di l'Articolo 17, salvi i due paragrafi successivi; dell'art. 18, del numero 4 e del paragrafo dell'articolo 21, degli articoli 22, 24, 1(0, 101 e 102 d-l disegno di legge sulla Giunta parlamentare. »

L'oratore premette che il paese ed il Parlamento non sono indifferenti a questa questione. Che la Camera la accolga o la pronunciati. Dice che nella legge attuale non si può-rinnovare fra altre elezioni, perchè tali elezioni sarebbero fatte sulla legge riforma, sostenendo quindi che la legge attuale è sostituita a non potrebbe dare una larga rappresentanza al paese. (Bene!)

L'oratore esamina le origini e gli elementi della sovranità, in rapporto alle condizioni attuali del popolo. Dice che la Legislazia deve compiere l'opera da lui promessa nella iniziativa, non impedendo che la Camera stessa abbia vita pubblica ed autorizzo in Parlamento.

Questo sarà, secondo l'oratore, il modo migliore per fare che la Camera non sia ostacolo a l'ottari del paese e della capacità. Combatte quello del centro, come prematuro ed opposti.

Sostiene il suffragio universale, limitato a quelli che sanno leggere e scrivere. Per questo propone un articolo del seguente tenore:

« L'elettore, abbiamo, recati ad un dato tavolo e ciò desiderato a sapere sulla scheda consegnatagli tanti nomi quanti sono i deputati assegnati al collegio elettorale.

« È proibito votare con schede stampate o con iscritte diverse da quelle di che all'art. 31 della presente legge. Se l'elettore, per falsa indispensabile necessità, o regolarmente constatata dall'ufficio elettorale, incorre nell'impossibilità di votare. A assenza a far avvenire i nomi da lui inscritti da un altro elettore di sua fiducia; il secretario le farà scrivere nel verbale, indicandone il motivo. »

L'oratore svolge della constituzionalità interna ai singoli articoli, esaminandone l'applicazione in Francia e in Italia. Ricorda i plebisciti.

Combatte dichiarando che per le monarchie nazionali è ogni condizione necessaria che il popolo abbia in Parlamento large rappresentanza in tutte le sue classi.

PRES. La parola spetta all'onorevole ministro guardasigilli.

MACCHI MANCINI (guardasigilli) dice che è suo obbligo difendere i concetti di cui ha parlato, che tanti ottimi hanno citato.

Ringrazia, pri-a di tutto, gli onorevoli della Commissione, fra cui l'onorevole Rudini, che ha lodevole per pre- manifestazioni che ha fatto in favore della sincerezza. Con convinzione ha contenuto le sue opinioni, e può dire: *credidi et locutus sum*.

L'on. ministro respinge l'accusa dell'on. Minghetti e dice che questi non tenta alcuna via per sottrarsi alla responsabilità del lavoro.

Prendendo ogli on. Minghetti e Rudini che in accompagno di dottrine rivoluzionarie. Ricorda i suoi studi sulle opere di Rosmyni e dichiara d'essere alle dottrine di questo decreto.

Ammette la rivoluzione francese per quanto ha di buono, ma non crede la rivoluzione fu sublime perchè mantenne l'unità del territorio della repubblica e per altre ragioni.

Ma non è misero suffragio delle dottrine rivoluzionarie francesi.

Dice che l'ministro assunse di contraddizione gli oratori della Destra in questa questione.

Esamina le opinioni sostenute nel corso della discussione.

Parla del suffragio universale. Ammette che sia diritto naturale, ma che dev'essere regolato e condizionato dal diritto universale.

È in favolo del legislatore di imporre questa condizione.

Parla della considerazioni di colore che sostennero il suffragio incondizionato, sopprendo le legislazioni straniere sulla questa.

Svolge molte osservazioni per combattere il diritto elettorale agli analfabeti.

Dice che non è giusto il suffragio universale, nè gradatamente.

Vuole la volontà libera, l'intelligenza libera, il nuovo libero. Desidererebbe a la maggior nostra delle libertà

L'on. ministro prosegue dicendo.

Le scuole a sedotta a ove 6.

Domani seduta alle 2.

Le parole del presidente furono accolte dal plauso unanime dell'assemblea, e dopo altre osservazioni fatte dal conte de ropprese il argomento ordine del giorno:

« L'assemblea, preso atto delle dichiarazioni della presidenza, udita ad esse e al Consiglio direttivo, l'accetta di compiacque, in base ai criteri esposti nelle dichiarazioni stesse, la lista dei candidati, da approvarsi per, pel suo complesso, dall'assemblea in una prossima riunione. »

La seduta fu levata alle ore 10 3/4.

L'assemblea generale dei soci non avrà nuovamente convocata in una di questo non per gli effetti di quell'ordine del giorno.

Nota pacifica. — Ieri mattina, alla mezz'ora circa di Lesse XIII, nella sua cappella, assistevano molti polizziati della diocesi di Sarcofagna e alcune famiglie e cocre. Ecco fanno anche comunicato dal papa.

Soldato ferito. — Della posteri del 4° reggimento di lanzieri, di stia del Bastioni, leggi ieri un cavallo. Un soldato cose subito per inseguirlo ed afferrarlo. Ma mentre si trovava alla fronte fu gettato a terra. Il soldato rocollo a cocre, e ora allo spedale gravemente ferito.

Associazione della stampa. — I signori soci sono convocati in assemblea generale la sera del 15 giugno corrente, alle ore 9, nella sala del Circolo sociale, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Relazione circolo a bilancio;
3. Ammissione di nuovi soci;
4. Votazione per il rinnovamento delle cariche sociali.

Circolo autocrazione fascia. — La Presidenza di questo Circolo, spinta come tutti, particolarmente dalla cura in Consiglione al vicin Vienna, inviava dal Circolo Rada. Esso ha risposta a quella partisipazione:

« Roma, li 7 giugno 1881.

« Ho avuto l'onore di riferire a Sua Maestà il Re intorno al lodevole scopo proposto da codesto Circolo, nell'indirizzo sua circolare 4 corrente, di erigere in Roma studenti bisognosi dell'Università romana.

« La M. S., mentre gradiva l'assenzio di questo fatto, determinava di concorrere alla cassa universitaria di soccorso, a tal fine l'incaricò di rimettere, la somma di 500 lire, che mi pregia a mani di V. S. Illustrissima. Vostra da questa centrale tesoreria della R. Casa.

Augurando che, più che l'entità dell'oblazione, giovi all'incremento dell'istituzione ed ottenga il dimostrato intervenimento del nostro Augusto Sovrano per la nobile iniziativa di codesto Circolo, io offro, illustre, presidente, gli atti della mia perfetta stima e considerazione.

« *Il ministro* — Visone. »

Nuovo stabilimento. — Alle ore 5 pom. di domenica avrà luogo la grande inaugurazione dello stabilimento dei bagni e ristretto ai soci quartieri e proximente di 1 via Volturno, N. 38, proprietario l'Astori, e direttore il Frassenbini.

Associazione operaia. — La Società lavoratrice degli operai di Monte Savia riunione sabato, 11 giugno ovv., alle ore 8 pom., nell'aula 19 della R. Università.

Zone fine ore 10 del giorno.

1. Modificazione al processo operativo del Porto, pel sotto D. A. Bompiani;
2. Sulla ferrovia del monte-cave, pel socio D. G. Reggio;
3. Etiologia del glaucoma, per il socio D. A. Angeloni;
4. Sulla cura della polmonite, pel socio D. R. Rocco.

Concerto del notturno. — Il Settimo concerto vocale del Comizio generale del Venerdì 1879-80 è convocato in Assemblea generale nella sala del teatro Argentina, domenica, 12 giugno corrente, alle ore 10 ant., pel seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima Assemblea. — 2 Comunicazioni della Presidenza — 3 Revisione dei revisori della gestione 1879 — 4. Resoconto della gestione della gestione 1880 — 5. Regolamento interno.

Nuovi premi. — Ieri, ricevuto il primo semestre della annata di Giuseppe Stephenson, fu inaugurata, nella stessa sede centrale di Roma, una lucrizione commemorativa.

Alla cerimonia intervennero S. E. Pambonisiere ingiato, sir Augusto Paget, il conte. Vanno lui rappresentanza il ministero dei lavori pubblici, il P. di sindaco comm. Arnolfini, il cav. Balbona rappresentante il prefetto, la marina e molti altri impiegati delle strade ferrate romane.

Il signor Azzoni, ingegnere capo della trazione alla ferrovia romana, parlò della vita e della opera di Giorgio Stephenson. L'ambasciatore inglese parlò anch'egli ringraziando l'ovazione e gli italiani per la loro cortesia ed il loro interesse conciliatorio. Il cav. Valeschi, lo ultimo, ricordò i benefici arrecati alla civiltà dalla scoperta del bitume di Ve-ia.

Ecco il testo della lapide:

In questa Roma che gli rivelò meravigliosi insegnamenti — Ad'imporre del mondo — Degnamente si commemora degli studi — Delle grandi forze fecondatrici — Il 9 giugno 1881 centenario — Di — Giorgio Stephenson — Che aprira pel mirabili vie — Alla fraternità dei popoli — E la virtù sua ispiratrici d'opere grandi — Lasciava in compio non perisce.

Incendio commerciale. — Anche ieri mattina un principio di incendio fece capolino in un botte da vetro.

Lo spettacolo era quasi al terzino, quando, da un punto, nell'alto dell'ultima galleria, s'è notato un movimento molto pericoloso che vi si trovavano. Il è poco dopo visto del fuoco, udito delle grida e fuggi mento sono apparso dalle fiamme. Figurarsi lo spavento di tutti! I vigili e gli inservienti sono accorsi alla galleria: i ed ono spento in ristore dell'acqua e di

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Rocchetti — P. M. Bindi.
Dif. Bertinelli e Cavallotti.

Udienza del 9 giugno.

Luigi Petrinco, vecchio di 70 anni, di Tivoli, campanaro, ora vedovo di tre mogli, è accusato di tentato omicidio e di 3 Attacchi, d'oni 47, Marzio e Vittoria La Antonio, d'ora 24, Marzio e Vittoria La Antonio, d'ora da poco tempo rimasta vedova, Luigi Petrinco, padre Sangini, d'anni 24, di professione fascinino.

Nel maggio dell'anno scorso, il vecchio Petrinco si mostrò assai risentito per la morte a quarto nasse, e perciò si rivolse al suo curo Lo-la Cedolini, in quale non lieve del Petrinco, e per questo si buono la cosa sul rito religioso, rimettendo in seguito quello civile.

Tale risoluzione contrario le due figlie del Petrinco, giunte ormai al vent'sei vicini alla disoccupazione, e più disposte alla libertà, la quale, per esse, significava il modo di assumere la cura del vecchio pa re col doppio scopo di frutto di qual pose di lei e di chi non poneva.

Da ciò nacquero litigi, insulti, e minacce tra le due nuvole, in Cedolini e le stesse vecchio padre. Il

e non passava giorno senza che qualche altro più o meno vivo pensiero fra loro. La mattina del 29 agosto le ispirate si riscovarono per parte della loro e nella contro l'odiata matrigna che invece le prendeva. come di costume, pesci loro di rifiuto al mattino. Quest'adorazione, nella difficile alla bilegia della figlia Vittoria ove pervenuta anche la Maria. Colà vi fu un assembio d'amabili e di minacce, ed il Pepino disse loro che se o non conservano la buona condotta ed il contegno *corretto* avrebbe ci avrebbe ci avrebbe fatto *arrestare* dal signor Antonio) e le avrebbe fatti *arrestare* agl'incaricare i quarti alle case delle piazza.»

L'imprudente Maria rispose che ai lui, ad il suo cane avrebbero stati capaci di tanto, al che il vecchio pensato le rispose in tono e facendo atto di cavarsene un'arma d'aria: « Non ci credi? Vuoi che cominci subito? »

Fortunatamente, la scena immorale non ebbe seguito per l'interposizione di una vecchia vicina che si trovava presente e che redarguì il mitaccino poco dissimulati: « ora vi vergognate, inveire contro le vostre figlie? » ed il vecchio si allontanò, ma non la rabbia nel cuore. Quell'ira repressa però alla sera muovemento sospeso.

Circa le due ore di notte, il Cerio Scognetti, terminato il lavoro, se ne tornava con la moglie Vittoria ed una bambina alla sua abitazione, ma per via vennero, dovevano passare per la piazza dell'Orologio, precisamente dal canto della via del Seraglio ora trovarsi le botteghe di frutti mondo del mucoso e padre Luigi Patrizio.

Sulla soglia di una stavano seduti il padre Luigi, col figlio Antonio, quest'ultimo, vedendo passare il cognato e la sorella, non tanto ad aggredirli con ingiurie ed minacce. Scognetti rivoltosi, rispose con altrettante ingiurie addirittura, ed avendo dovuto: « vendo, vendo qui, » Alfora cominciando, prima a figlia Maria, e poi a Scognetti Cerio. Cerio li attese a piè fermo ed alla destra dello pugnale della moglie che voleva intervenire ma ad, intromise il suo amore di marito e d'a, genero.

Una lotta sanguinosa, terribile nacque in quel momento, e l'Antonio Patrizio ferendo egli stesso, dei quali si accanì contro l'acciaro i consorti che in quell'epoca si vendevano, ed il Cerio Scognetti immediato, ed il Cerio Scognetti immediato, ed il Cerio Scognetti immediato, ed il Cerio Scognetti immediato, ed il Cerio Scognetti Bassoli in mondi improvvisato, ed il Cerio Scognetti Bassoli in mondi improvvisato, ed il Cerio Scognetti Bassoli in mondi improvvis

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

giorno 1881 ore 7 antim.)

Stazioni	Barom. ridotto	Cielo	Mare	Vento	Termom. Min.	Termom. Max.
Belluno	748.6	3/4 cop.	—	S.E.	13.2	24.4
Domodossola	753.6	sereno	—	calma	15.6	26.0
Milano	753.1	1/4 cop.	—	id.	15.4	28.0
Torino	753.8	1/2 cop.	calmo	id.	13.6	27.0
Alessandria	753.2	1/4 cop.	—	id.	14.0	28.0
Parma	753.8	3/4 cop.	—	id.	13.8	24.1
Modena	753.6	1/2 cop.	—	id.	13.0	26.0
Genova	762.6	1/2 cop.	—	id.	19.2	24.1
Spezia	762.6	1/2 cop.	—	id.	19.0	24.0
Firenze	763.2	3/4 cop.	mosso	id.	20.1	27.3
Urbino	763.2	sereno	—	id.	17.0	31.2
Ancona	763.6	piaggia	mosso	id.	23.2	30.0
Perugia	762.6	1/4 cop.	—	id.	20.2	31.0
Livorno	762.6	1/4 cop.	calmo	id.	23.0	28.0
Portoferraio	762.6	1/4 cop.	—	id.	23.0	28.0
Chieti	762.6	1/4 cop.	—	id.	23.0	28.0
Roma	761.0	tutto cop.	—	id.	23.0	28.0
Teramo	762.2	3/4 cop.	—	id.	16.7	29.0
Aquila	762.6	1/4 cop.	—	id.	23.2	30.0
Foggia	762.6	1/4 cop.	—	id.	23.2	30.0
Napoli	761.0	tutto cop.	calmo	id.	23.0	28.0
Potenza	762.2	3/4 cop.	—	id.	16.7	29.0
Lecce	762.6	1/4 cop.	—	id.	23.2	30.0
Cagliari	762.0	tutto cop.	—	id.	18.0	25.0
Caltanissetta	761.0	tutto cop.	—	id.	23.0	28.0
Palermo	761.0	tutto cop.	agitato	id.	23.0	28.0
Catania	761.0	tutto cop.	—	id.	18.0	25.0

Tariffe delle Corse

Corse ordinarie	1ª corsa	2ª corsa	3ª corsa
	Prezzo	Prezzo	Prezzo
da a			
Roma Ostiense	0 60	1 —	1 70
Roma Ostiense	1 —	1 70	1 60
Roma Ostiense, Angelini e Cavalleggeri	1 20	1 10	2 —
Per un' ora	1 10	2 20	3 30

TARIFFA DELLE CORSE: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutta la linea interna.

TRATTATI DA ROMA A PONTE SOLFO: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 19 giugno

Costanzi. — Riposo.

Andreozzi Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1/2).

Alhambra. — Divertimento (ore 8 1/2).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):

Telegrammi ordinari . . . . . L. 1 —
» urgenti . . . . . » 2 —
» di Stato . . . . . » 3 —
per l'interno della città e suo territorio . . . . . » 0 50
per voglia telegrafale . . . » 1 —

GRANDE DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze-Livorno-Genova . . . 8 28 antim. 12 30 pom. 8 20 pom.
Firenze-Bologna-Venezia . . . 8 28 » 12 30 » 8 20 »
Firenze-Bologna, ecc. . . . 8 28 » 12 30 » 8 20 »
Napoli . . . . . 8 — » 12 — » 8 — »
Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa . . . 12 50 pom. 7 20 pom. 1 — ant.
Venezia-Bologna-Firenze . . . 12 50 » 7 20 » 1 — »
Napoli . . . . . 12 50 » 7 20 » 1 — »

N. B. I treni con orientazione sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma per

Ponte Lucano . . . 6 15 8 30 11 45 3 15 5 30
Tivoli . . . 7 — 9 15 12 30 4 — 6 30
Arrivo a Roma da

Tivoli . . . 6 45 9 15 12 30 3 30 5 30
Ponte Lucano . . . 7 30 9 45 1 — 4 15 6 45

TRAMWAY ROMA-GIANICOLO

Partenze da Roma per

Ponte Lucano . . . 10 ant. Marino . . . 9 15 ant.
Tivoli . . . 10 » Frascati . . . 9 15 »
Arrivo a Roma da

Marino . . . 6 — pom. Ponte Lucano . . . 6 — pom.
Frascati . . . 6 — » Tivoli . . . 6 — »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Ufficio succursale nella Posta, Piazza Montecitorio — Via Salaria N. 100 — Stazione Centrale della Ferrovia — Piazza Principe di Piemonte N. 71 — Via Alessandrina N. 7 — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 25.

Ufficio succursale per telegrafi: — Piazza Argentina N. 32 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

Musei

Pontificio Museo Cristiano — Biblioteca — Gallerie e Museo Vaticano — Pinacoteca — Museo di Storia Naturale — Museo Etnografico — Museo Lateranense — Biblioteca Casanatense — Biblioteca Vittorio Emanuele — Biblioteca Alessandrina — Biblioteca Angelica — Biblioteca di S. Agostino — Biblioteca di S. Onofrio — Biblioteca di S. Pietro in Vincoli — Biblioteca Corsiniana — Biblioteca Lancisiana — Biblioteca Vallicelliana — Biblioteca Barberiniana — Biblioteca Chigiana — Biblioteca Casanatense